



LE PRIORITA' DEL SETTORE ORTOFRUTTICOLO NELLA FASE POST COVID-19

Fruitimprese rappresenta dal 1949 le aziende che esercitano attività di produzione, lavorazione e commercio nazionale ed internazionale dei prodotti ortofrutticoli.

Negli scorsi mesi, il nostro settore ha dimostrato, nonostante molteplici difficoltà logistiche e sanitarie, di essere in grado di rifornire i punti di vendita ed ha continuato a garantire alla cittadinanza prodotti freschi e di qualità.

Alle problematiche dei primi giorni di lockdown, legate al blocco delle frontiere con l'Austria e successivamente con altri Paesi ad est della nostra penisola ed alla richiesta di certificazioni di prodotto COVID-free da parte di alcune catene straniere, tempestivamente risolte dagli interventi governativi da noi sollecitati, sono seguite sfide più ardue per gli operatori del settore ortofrutticolo ed agroalimentare in generale.

Ci riferiamo alla grave **carenza di manodopera specializzata** per la raccolta della frutta. Poniamo l'accento sulla competenza dei lavoratori perché la natura ha i suoi tempi ed i suoi ritmi e far raccogliere e confezionare un prodotto ortofrutticolo da mani non esperte significa comprometterne irrimediabilmente la qualità, la salubrità e la sicurezza, oltre che creare un danno economico alle imprese ed alla collettività.

Per ovviare a questo problema abbiamo proposto, in collaborazione con altre sigle imprenditoriali, di avviare, analogamente a quanto avvenuto in Germania, dei progetti di "quarantena attiva", agevolando il ritorno dei lavoratori dai Paesi di provenienza ed organizzandoli in piccole squadre che vivono e lavorano in isolamento dalle altre maestranze.

Le nostre aziende in queste settimane, con grande spirito di iniziativa, stanno cercando di avviare al lavoro agricolo il personale proveniente dagli altri settori in crisi, sostenendo i costi e curando la formazione di questi lavoratori che, purtroppo, in molti casi, dopo pochi giorni rinunciano, lasciando gli imprenditori e le proprie famiglie con un problema irrisolto.

A breve entreranno nel vivo le campagne di raccolta dei nostri prodotti di punta dell'esportazione come l'uva, le mele e le pere, per le quali, ci auguriamo, che la riapertura delle frontiere nazionali ed europee possa consentire di ovviare alla carenza di manodopera specializzata.

Legati al tema della manodopera vogliamo evidenziare due importanti problematiche che, con la riapertura di quasi tutte le attività imprenditoriali, non sono più solamente appannaggio della nostra categoria. Ci riferiamo, in particolare, al **trasporto in sicurezza dei lavoratori**.

Come noto, i campi di raccolta si trovano spesso al di fuori delle tratte coperte dal trasporto pubblico e la mancanza di disponibilità di mezzi propri da parte dei lavoratori, obbliga le imprese ad organizzare il trasporto delle maestranze.



Le aziende hanno quindi necessità di raccogliere il personale e condurlo in tempi ragionevoli sul posto di lavoro mantenendo un livello di costi compatibile con i prezzi dei prodotti raccolti. Sotto questo aspetto non è pensabile di limitare il numero di operai sui mezzi di trasporto e moltiplicare il numero degli stessi senza compromettere l'economicità dell'operazione.

Riteniamo quindi necessario che venga consentito il trasferimento dei lavoratori agricoli, ovviamente muniti di tutti i dispositivi di sicurezza previsti, utilizzando la normale capacità dei mezzi di trasporto.

La scorsa settimana il Parlamento ha convertito in legge il D.L. 23/2020 ed ha posto rimedio ad una problematica che stava compromettendo le possibilità di ripresa delle attività produttive ed il proseguo di quelle che tra molteplici difficoltà stavano garantendo l'approvvigionamento alimentare.

La nuova norma ha scongiurato infatti, per i datori di lavoro che applicano correttamente i protocolli di sicurezza, le conseguenze civili e penali previste dall'art. 42 del Decreto Cura Italia che ha equiparato il contagio in occasione di lavoro ad un infortunio sul lavoro.

Accogliamo con favore l'iniziativa ministeriale congiunta del "Patto per l'Export" che ha bisogno di una grande spinta mediatica e politica per riprendere a ritmi ragionevoli. In questo senso auspichiamo la destinazione di maggiori risorse per l'apertura di nuovi mercati ai prodotti italiani, anche al fine di recuperare il gap con il nostro maggior concorrente, la Spagna, che con un volume produttivo analogo al nostro, esporta per un valore di circa tredici miliardi contro i nostri 5 miliardi di euro.

Per il prossimo futuro chiediamo di porre particolare attenzione al recepimento della Direttiva 2019/633 in materia di pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera agricola e alimentare che è in discussione in queste settimane. Si tratta di una occasione unica per riequilibrare i rapporti di forza nella filiera che riteniamo non deve essere perduta.

IL PRESIDENTE

(Marco Salvi)